

essere letto dagli antijuventini più che dai sostenitori bianconeri, da coloro in cui ancora prevale intatto il preconetto sublimato da Calciopoli. Il problema è che è molto difficile trovarne di disposti a farlo. Il volume è composto da tre parti: 1) il decalogo del tifoso juventino, che ne tratteggia indole e filosofia; 2) un dialogo immaginario, ma non troppo, con un tifoso di una squadra "rivale" che smonta leggende e luoghi comuni che, sottolinea Zampini, si fondano su "vicende totalmente false, solo verosimili o vere in piccola parte", dal come fai a tifare per la Juve essendo nato, a scelta, a Milano, Roma, Napoli, Firenze, Bologna o in qualsiasi altra grande città d'Italia che non sia Torino, all'avete rovinato la carriera a Zeman; 3) il contributo dato dai calciatori che in oltre cento anni di storia hanno indossato la maglia bianconera alle vittorie della Nazionale italiana che fa della Juventus "la squadra più mondiale di sempre".

MASSIMO ZAMPINI

#sulcampo

Il manuale di chi tifa Juve

Fandango Libri, 2013

pp. 128, euro 5,90

Madonnelle di Ponte e Borgo

DI FEDERICO MUSSANO



Continua il viaggio per Roma alla scoperta delle Madonnelle e, come già precisato su questa rivista in occasione delle recensioni dei volumi precedenti, il termine va inteso in senso lato: non solo quindi le piccole edicole a muro corredate da mensole o baldacchini, ma anche semplici immagini sacre. In questo volume (il quarto della serie nel quale M.Cristina

Martini ci guida per le affascinanti strade del rione Ponte e del rione Borgo) a edicole ed effigi della Madonna, o di santi, si aggiunge un'attenzione particolare per gli angeli, dalla statua dell'Arcangelo Michele che sventa in cima a Castel Sant'Angelo (sesta scultura di una serie di opere a cui arrisero varie sorti, dalla distruzione da parte del popolo romano inferocito a fulmini e saette ed esplosioni di polvere da sparo) agli altorilievi un tempo posti ai lati della demolita Porta Angelica. L'autrice nell'introduzione evidenzia come Ponte e Borgo siano zone profondamente influenzate dalla vicinanza a San Pietro, rioni che costituiscono punti di passaggio pressoché obbligati per tutti i pellegrini diretti alla Basilica. Aree ricche di storia e vicine a luoghi fondamentali nelle vicende della Chiesa: l'osservazione di Antonello Ricci il quale afferma che «la devozione stradale, all'esterno, delle madonnelle era il contraltare di quella ufficiale che si svolgeva nelle chiese» acquista in questi rioni un particolare significato. Con le spalle al Castello, attraversiamo Ponte Sant'Angelo e, appena passato il Tevere, notiamo sulla sinistra due gradevoli ceramiche tonde in stile robbiano (una Madonna col Bambino e una Santa Teresina, soggetto ricorrente anche in altre zone romane, ad esempio nel rione Monti incontra-

to nel primo volume) di un centinaio di anni fa. Entriamo nelle antiche stradine di Ponte e nell'area Coronari/Panico scopriamo una ben più antica edicola, la più rinomata del rione così da rappresentare anche un importante riferimento nella toponomastica d'altri tempi. All'angolo tra Via dei Coronari e Vicolo Domizio si cimentò nella costruzione dell'edicola uno dei più noti architetti del Cinquecento, Antonio da Sangallo il giovane. Altrettanto famoso l'autore del dipinto lì ospitato, l'Incoronazione della Vergine: il giovane pittore Perin del Vaga, collaboratore di Raffaello come ci racconta il Vasari. Tra madonnelle grandi e piccole, ben conservate e in pessimo stato (tante, purtroppo), di autore famoso o di autore ignoto sono ben 83 i punti di interesse e le schede che mostra il volume.

MARIA CRISTINA MARTINI

Madonnelle

Volume 4 (Ponte, Borgo)

MMC Edizioni, 2013

pp. 112, euro 29,00

Paz scrittore di disegni

DI ANDREA COCO



Andrea Pazienza (Paz) è stato un geniale artista che con i suoi disegni e i formidabili testi ha rappresentato le pulsioni e le depressioni di una intera generazione, quella vissuta a cavallo degli anni settanta ed ottanta. Ma "Paz" rappresenta, ancor oggi, un punto di riferimento per disegnatori ed illustratori perché ha saputo cogliere con largo anticipo fenomeni artistici e

letterari. Con le sue tavole meravigliose, affascinanti, sia a bianco e nero che a colori, Pazienza ha cambiato i canoni del fumetto tradizionale, creando un nuovo stile grafico e di scrittura, con testi che mescolavano linguaggio parlato, slang, giochi di parole, errori ortografici. E dopo la grande mostra antologica, tenutasi al Museo Luzzati di Genova, arriva questo volume che, con oltre 250 tavole, vuole raccontare la sua storia artistica. Un libro aperto da un saggio di Matteo Focchessati, uno dei curatori della mostra, che tratteggia l'evoluzione umana e professionale di Andrea Pazienza, e a seguire la produzione artistica, suddivisa per personaggi. Un lungo viaggio che inizia nel 1977 con il disilluso, urlante e autodistruttivo *Pentothal*, prosegue con il capo partigiano *Pert*, un omaggio al presidente della repubblica Sandro Pertini, continua con Zanardi, perfido e cinico, la rappresentazione del male che è in ognuno di noi, Pompeo, un insegnante del fumetto raccontato negli ultimi giorni di vita, Astarte, il gigantesco cane da guerra di Annibale e tanti altri lavori per spettacoli teatrali, locandine, vignette. E a conclusione le testimonianze di Roberto "Freak" Antoni, Renato Barilli, Stefano Benni, Jacopo Fo, Marcello Jori, Daniele Luttazzi, Jose Muñoz, Luca Raffaelli, Sergio Staino, Roberto Vecchioni, Vincino. Un libro che è un tributo verso un grande artista che "al pari di tanti altri coetanei, si è bruciato inseguendo quel-